

F. BORSELLINO

“Papà fu ucciso
per favorire
soggetti esterni”

» LILLO
A PAG. 3

L'INTERVISTA

Fiammetta Borsellino *La figlia di Paolo:
“Le istituzioni coinvolte al massimo livello”*

“Riina voleva papà morto, ma così fece un favore ad altri”

» MARCO LILLO

.....
inviato a Palermo

Il primo pensiero di Fiammetta Borsellino, dopo aver saputo delle condanne per il generale Angelo Subranni e per gli altri, è stato per la madre Agnese Piraino, scomparsa nel 2013 dopo una lunga malattia.

Sua madre riferì ai pm quel che suo padre le aveva detto poco prima di morire sul comandante del Ros Angelo Subranni: che era punteggiato, cioè in qualche modo legato alla mafia. Allora fu attaccata duramente e poi Subranni fu proscioltto a Caltanissetta per concorso esterno in associazione mafiosa. Ora è stato condannato per la Trattativa a 12 anni.

Mia madre raccontò ai magistrati solo quello che mio padre le aveva detto. Fece il suo dovere ma fu attaccata duramente. Mi fa fatica anche ricordare.

Il generale Subranni, 80 anni, nel 1992 era il capo del Ros. Venerdì scorso è stato considerato colpevole di avere veicolato con il generale Mario Mori e il colonnello

Giuseppe De Donno, la minaccia della mafia allo Stato. Sua madre potrebbe essere stata ritenuta attendibile?

Bisogna aspettare le motivazioni però ricordo le parole di Subranni. Disse che mia madre era malata di alzheimer e non era vero. Né lui né gli avvocati né alcuni commentatori ebbero la minima forma di rispetto verso di lei.

Questa sentenza è importante?

Certo che è importante. Attesta il coinvolgimento a un altissimo livello di soggetti dello Stato con comportamenti che hanno esposto mio padre davanti alla mafia quale bersaglio da eliminare.

Pensa che ci possa essere stata una relazione tra la trattativa avviata dal Ros dei carabinieri dopo la strage di Capaci e la strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992?

C'è un intero capitolo del processo *Borsellino quater* dedicato alla Trattativa come possibile movente dell'accelerazione dell'uccisione di papà. Non sono solo io a pensarlo.

Pensa che suo padre sia stato eliminato perché era un ostacolo per il dialogo tra pez-

zi dello Stato e la mafia?

Certamente Totò Riina era determinato a uccidere mio padre, ma penso che l'accelerazione sia stata utile anche per altri apparati non appartenenti a Cosa Nostra che avevano interesse a eliminarlo. Il depistaggio, che è ormai accertato, delle indagini sulla strage di via D'Amelio, potrebbe essere letto come la continuazione di un modo di operare che si intravede già nella Trattativa. E poi rimane il grande dubbio sulla sparizione dell'agenda rossa. Non dimentichiamo che a prendere la borsa di mio padre, il 19 luglio in via D'Amelio, sono state sempre persone appartenenti ai carabinieri.

La Procura di Caltanissetta sta valutando se sia il caso di riaprire le indagini sulle stragi del 1992 e sui “man-

danti esterni” alla mafia. Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi sono già indagati a Firenze per le intercettazioni in carcere del boss Graviano. Secondo i pm e la Dia di Palermo, Graviano in carcere parlerebbe di qualcuno che gli ha chiesto una “cortesia” e in quel contesto no-

minerebbe Berlusconi. La condanna di Dell'Utri potrebbe spingere a riaprire l'inchiesta anche a Caltanissetta?

La sentenza sulla Trattativa condanna Dell'Utri perché avrebbe avuto un ruolo nei riguardi del governo Berlusconi nel 1994 e anche io ho letto le intercettazioni in carcere di Giuseppe Graviano che sembra fare riferimenti a Dell'Utri e Berlusconi. Anche su questo punto penso che debbano essere fatte tutte le verifiche del caso. Penso che dopo tanto tempo è stato sistemato solo un primo tassello. È importante ma deve essere letto insieme agli altri per comprendere il quadro complessivo. Certo una cosa è sicura: lo Stato esce a pezzi da questa sentenza.

La sentenza fotografa uno Stato che ha trattato con la mafia, però a fare la foto oggi c'è uno Stato che ha avuto il coraggio di fare un processo difficile...

C'è uno Stato che ha fatto il proprio dovere. Questo processo non è una cosa strana. In uno Stato normale, fondato sul principio di legalità, que-

sta sentenza dovrebbe essere considerata normale.

Un grande esperto di diritto penale come il professor Fiandaca ha sostenuto che i carabinieri del Ros, anche se avessero cercato il contatto con la mafia per far cessare le stragi, potrebbero avere agito nell'ambito del lecito

se non addirittura del "doveroso". Lei che ne pensa?

Non credo affatto che questo modo di porsi rispetto alla mafia sia lecito. Uomini come mio padre ritenevano di doversi opporre alla mafia fermamente. Non avrebbe mai accettato una cosa simile.

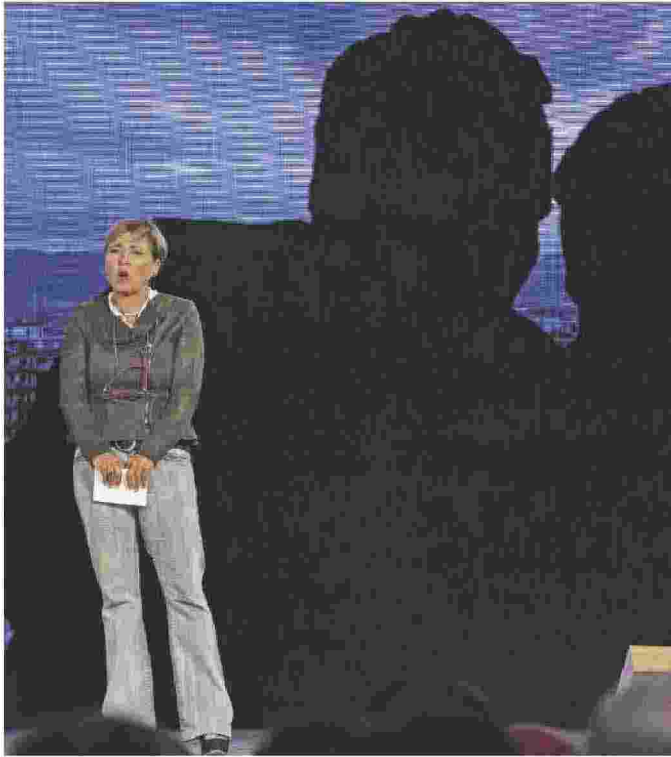
Dopo la lettura del verdetto,

il procuratore Vittorio Tersi ha dedicato questa sentenza a Paolo Borsellino e a Giovanni Falcone.

Sono morti per il loro alto senso di fedeltà allo Stato, si meritavano questo e altro. Però questa sentenza è un punto di partenza, non di arrivo. Mi auguro che i magistrati con-

tinuino a lavorare per giungere a una verità non solo storica ma anche giudiziaria. Non ci voleva una sentenza per capire che questi comportamenti erano riprovevoli moralmente. Questa sentenza è il primo passo per stabilire che sono anche reati gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiammetta Borsellino, 45 anni, la terza dei figli di Paolo Agf



Subranni disse che mamma era malata di Alzheimer, ma non era vero. Neanche i commentatori ebbero la minima forma di riguardo



L'accelerazione nell'attentato di via D'Amelio è stata utile anche a soggetti esterni alla mafia. Dubbi sulla sparizione dell'agenda rossa

